



CICERONE



ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB - Roma - 2/2004 - Aprile-Maggio-Giugno



CICERONE

Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Sito Internet: www.sindacatoorsa.it
e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Elena Maccanti

Editrice PEGASO p.s.c.r.l.
Corso Palestro, 3 bis - 10122 Torino

Direttore editoriale
Rosa Mellina

Coordinatore editoriale
Giorgio Bono

In redazione
Giuseppe Crifò - Fausto Mangini
Cetty Patti - Segreteria Generale
Giuseppe Torrente - Gaetano Trigilio
Pamela Trigilio - Pier Luigi Villa
Foto di copertina: Enrico Davalle

Progetto grafico
PEGASO p.s.c.r.l.

Stampa
Iasillo Grafica s.r.l. - Roma
Via Barisano da Trani, 26
Tel. 06.5882166 - Fax 06.5818747
e-mail: igraf@libero.it

Finito di stampare il 6/7/2004

Reg. Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000

Concessionaria per la pubblicità
Pegaso p.s.c.r.l.

Corso Palestro 3 bis - Torino
Tel. 011 5171242 - Fax 011 539473
e-mail: pegasoin@tin.it



La Pegaso p.s.c.r.l. cura la diffusione della rivista "CICERONE", del Sindacato Autonomo Pensionati, in base a una mailing list, continuamente aggiornata. Ai sensi dell'art. 13, comma 1, della legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di far modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Pegaso p.s.c.r.l.
Corso Palestro 3 bis - 10122 Torino

La Pegaso lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Il S.A.PENS ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.

Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi ...

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

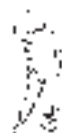
sommario

- 3-4** Pensioni d'annata
- 5-6** Pour delicatesses
- 6** Sulmona - I dirigenti INPS incontrano i Sindacati dei ferrovieri pensionati
- 7** Un astronauta... è sceso a Sulmona
- 7-8** Il lavoratore anziano: la difesa del lavoro e dei diritti nella società italiana
- 9** Atteggiamenti pretestuosi e strumentali
- 10-11** Convegno Nazionale: Triennialità dei contratti
- 12-13** Lavoratori esposti al rischio amianto
- 13** Una profonda delusione
- 14-15** Qual buon vento! La giostra cavalleresca di Sulmona / Genova 2004
- 16** Frammenti di storia Quando San Marco...
- 17** Notizie in breve
- 18-19** I vostri quesiti

S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.
Segreteria Generale

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel./Fax 06.4440.361
Sito Internet: www.sindacatoorsa.it
E-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it





Dopo l'imponente manifestazione nazionale in Piazza Montecitorio del 13 maggio scorso, organizzata insieme alle dodici sigle di Associazioni ed Organizzazioni Sindacali rappresentative dei pensionati, la nostra azione per pretendere dalle forze politiche atti concreti finalizzati all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale non ha avuto sosta. Già durante lo svolgimento della protesta, alcune delegazioni sono state ricevute separatamente dall'On. Publio Fiori e dall'On. Alfredo Biondi, rispettivamente Vice Presidente e Presidente Vicario della Camera dei Deputati, dagli onorevoli Innocenti, Russo Spina, Battaglia e Gianni Alfonso in rappresentanza dei partiti di opposizione.

La Segreteria Generale del S.A.PENS., congiuntamente alla delegazione dei manifestanti, ha consegnato a tutti i parlamentari un promemoria nel quale viene sottolineata l'esigenza che venga assicurato, così come previsto dalla sentenza 30/2004 della Corte Costituzionale, un meccanismo di adeguamento funzionante ed efficace, che impedisca la perdita di valore e di potere d'acquisto di tutte le pensioni italiane.

I pensionati d'annata ritengono che le ragioni delle loro richieste possano essere sintetizzate in 3 ordini:

- quello del **diritto**: numerose sentenze della Consulta dello scorso decennio, fondate sul rispetto del disposto della nostra Costituzione, hanno stabilito che non deve esserci nessuno scostamento irragionevole fra entità delle pensioni ed entità delle corrispondenti retribuzioni di attività di servizio;

- quello dell'**etica**: per definizione data dalla stessa Corte Costituzionale, la pensione è considerata retribuzione differita e, come tale, deve essere proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto;

- quello del **rispetto**: i pensionati si sentono oggi vilipesi e ghetizzati per l'indifferenza, nei loro confronti, della società ed in particolare dal mondo politico che li circonda. Provvedimenti legislativi presentati da qualche parlamentare di buona volontà vengono lasciati dormire senza alcun cenno di esame sino al termine della legislatura ed alla loro conseguente archiviazione. Sentenze che riconoscono i loro diritti sono metodicamente inascoltate, ordini del giorno sottoscritti, da maggioranze totalitarie del Parlamento ed accettate dal Governo vengono sistematicamente dimenticati.

Nei giorni scorsi il Governo ha finalmente ritenuto di ascoltarci. Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, che negli anni addietro quale direttore di un noto quotidiano romano si dimostrò amico attivissimo e prezioso dei pensionati sostenendo le loro rivendicazioni e mostrando larga disponibilità alla pubblicazione di articoli a firma dei rappresentanti dei pensionati, abbiamo chiesto che il Governo ci riservi l'attenzione e il rispetto che meritiamo.

Abbiamo inoltre dimostrato un alto senso di responsabilità nel non pretendere un'immediata e completa soluzione del problema delle pensioni d'annata, ma almeno un accenno, un inizio che dimostri una giusta attenzione alla problematica. Dopo aver attentamente

ascoltato tutte le nostre considerazioni, il Sottosegretario ha assicurato di riferire in merito al Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi. Dal Parlamento i pensionati attendono fatti concreti e non le solite parole che non hanno a tutt'oggi portato a nessuna conclusione. Non verrà più seguita la strada fin qui intrapresa nel rivolgersi ai singoli deputati o senatori perché si adoperino con provvedimenti vari per impegnare il Governo ad emanare opportuni provvedimenti legislativi per porre fine alla perdita del potere d'acquisto delle pensioni oggi ridotto del 60% circa: pretendiamo un diretto coinvolgimento dell'Esecutivo tale da emanare un provvedimento legislativo in esecuzione della sentenza del 23 gennaio scorso della Corte Costituzionale. Il risultato delle elezioni del 12 e 13 giugno scorso ha inoltre dimostrato che:

- non è pensabile respingere qualsiasi tentativo di dialogo con i rappresentanti delle categorie sociali, preferendo una volta eletti gestire in tutta tranquillità un bottino elettorale considerato "acquisito";
- non paga l'assenza di una politica sociale ed il pri-

vilegio accordato all'imprenditoria confindustriale a danno di ampie categorie che potrebbero da sole costituire una forza elettorale ampia come quella dei pensionati.

Al Governo ed a tutte le forze presenti in Parlamento viene chiesta una politica di attenzione e di presenza sociale nei confronti della più numerosa categoria di elettori come quella dei pensionati.

Qualora dovesse perdurare l'attuale atteggiamento di ostilità, non sarà difficile pronosticare ulteriori sconfitte nelle prossime tornate elettorali siano esse amministrative o politiche.

Oltre trecentomila italiani hanno già dato un segnale chiaro ed inequivocabile che può tradursi in una clamorosa affermazione qualora 17 milioni di pensionati decidessero di non delegare più nessuno che non appartenga alla loro categoria.

Nelle Aule Parlamentari esistono varie lobby, manca quella dei pensionati ed a volte il corporativismo non guasta.

Giuseppe Torrente



In seguito agli impegni presi con la delegazione dei pensionati, rappresentata dal Segretario Generale del S.A.PENS. Giuseppe Torrente, nel corso dell'incontro del 13 maggio scorso, gli Onorevoli Innocenti, Cordoni, Del Bono, Alfonso Gianni, Gasperoni, Sgobio e Battaglia hanno presentato il 17 giugno 2004 presso il servizio assemblea di Montecitorio la seguente interrogazione a risposta orale:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

premessi che:

- la sentenza della Corte Costituzionale n. 30 del 13 gennaio 2004 ha evidenziato che il meccanismo di perequazione automatica delle pensioni è inefficace ed ingiusto;
- il costo della vita è aumentato in questi ultimi anni in modo significativo tanto che è palese la progressiva perdita del potere d'acquisto dei trattamenti pensionistici sia pubblici che privati, creando grandi difficoltà a milioni di pensionati i quali vedono peggiorare le loro condizioni di vita;
- la Camera dei Deputati nella seduta n. 403 del 17 dicembre 2003 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno (n. 9/4489/10) a firma degli On. Fiori e Biondi con il quale si impegna il Governo ad assumere periodicamente idonei provvedimenti per impedire che le pensioni perdano il loro potere d'acquisto;
- recentemente alla Camera dei Deputati sono state presentate, da parte di tutti i gruppi dell'opposizione, proposte per modificare i meccanismi di adeguamento dei trattamenti pensionistici in modo da poterli allineare alla crescita del costo della vita.

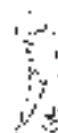
per conoscere quali iniziative sono state assunte o sono in corso di adozione per rispondere positivamente a questa giusta richiesta dei pensionati.

Firmata: INNOCENTI - CORDONI - DEL BONO - SGOBIO -
ALFONSO GIANNI - GASPERONI - BATTAGLIA

* * *

Analoga interpellanza già presentata il 2 marzo 2004 dall'On. Publio Fiori non ha avuto a tutt'oggi alcuna risposta da parte dell'Esecutivo.

Segreteria Generale





Non è possibile tacere su questo grave e sgradevole fatto. Sono stato a verificare di persona, ho ascoltato le altre Segreterie del nostro Sindacato, e non pochi colleghi singolarmente e quindi sento il dovere di scrivere.

In questi tempi di democrazia malaticcia e gracile del nostro paese, potrebbe essere disdicevole e controproducente significare proteste e dissenso nei confronti di quel covo di super cervelli che hanno concretamente pensato e varato le disposizioni, gli ordini, il progetto, di riorganizzazione delle Concessioni di Viaggio.

Riorganizzare = organizzare di nuovo e meglio, è sempre lodevole, basta azzeccare i tempi e le procedure, le norme applicative e, su tutto un po' di rispetto e di considerazione per i diretti interessati. Di tutto questo non si è visto neanche l'ombra.

Se era nei progetti, o meglio in pentola, nel covo dei cervelli la questione delle C.L.C. per fare ordine e per reperire dati mancanti (?) sarebbe stato il caso di rammentarsi che per *calcoli superiori* erano nel frattempo stati soppressi tutti i C.R.C. (Centri Rilascio Concessioni) oppure – ipotesi sospettabile – lo sapevano benissimo ma non ne hanno tenuto conto... tanto.

Si è così mancato di riguardo verso le persone direttamente interessate, cioè i pensionati, i quali non abitano tutti nel capoluogo di provincia e quindi moltissimi hanno dovuto affrontare viaggi medio-lunghi e scomodi per poi trovarsi in corridoi o sale piene di gente accalcata e arrabbiata che a volte, poi, si è rivalsa con inutili scortesie verbali nei confronti degli impiegati, che essendo esposti in prima linea sono quelli che subiscono in diretta i malumori del-

la gente. Certamente quelli del covo dei cervelli da queste scomodità non vengono neppure sfiorati; loro dicono che... *le norme contrattuali sono vincolanti per i soggetti interessati* dimenticando che quando si decideva i pensionati (diretti interessati) non c'erano, e quelli che parlavano e deliberavano, a nome e per conto, rappresentavano i pensionati in ben limitata parte. Sono andato a vederli, non solo quelli della mia regione, anche altrove, ed altri, su incarico della nostra O.S. hanno fatto la stessa verifica. Guardavo quel lungo corridoio pieno di teste mugugnanti e le considerazioni, minime e conseguenti, arrivavano veloci:

che bello arrivare alla nostra età e trovarsi in un corridoio come se fossimo dei postulanti in attesa che il Signore ci riceva;

oppure

siamo tornati ai tempi di Silla e della frumentatio e quindi stiamo aspettando la nostra munificenza di grano?

Immediatamente dopo, le considerazioni sono un po' cambiate. Questo meccanismo non molto felice si ripeterà ogni anno? Penso che non pochi finiranno per rinunciare a questo loro diritto, forse.

Spero di no perché si tratterebbe di annullare un *diritto acquisito* e all'occorrenza considerato importante e valutato. Altri tempi.

Io penso che alla spettabile Ditta essenzialmente interessino i soldi che non sono pochi. Ritornando al punto, quello che conta è da ora cominciare a studiare sull'esperienza in atto e provvedere con un minimo di attenzione, impegno e considerazione tenendo accuratamente presente quanto suggerito

dalla nostra Segreteria Generale SAPENS durante l'incontro con la Holding F.S. avvenuto al Ministero dei Trasporti nel pomeriggio del 13 maggio scorso. Qualcuno del club dei cervelli cercherà di dare la colpa ad errori applicativi degli uffici periferici. La solita balla dello scarica barile, mentre è chiaro che quelli del palazzo quando chiedono di tagliare un albero non badano a dove volano le schegge. Così siamo arrivati alla nostra pregevole età di pensionati; andare in pensione può capitare a tutti. Arrivare a tempo per vedere altri, che certamente non hanno appartenuto all'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato e che certamente non possono vantare il blasone dei nostri 37 - 40 - 42 anni di dedizione al servizio dello Stato. Ma ora con i tempi che corrono così va il mondo, tanto ci sono quelli della Holding, dal dizionario - *presa, possesso, possedere* oppu-

re Holding company, *società finanziaria*. Non c'è che il disturbo della scelta. L'importante è che *pour delicatessen*... ci si distingua da loro.

Ultima ora! Evidentemente le proteste del nostro Segretario Generale Giuseppe Torrente e della delegazione tutta stanno ottenendo dei risultati. La procedura si sta allentando.

Pier Luigi Villa

Con disposizione dell'ultima ora, la società Fs venendo incontro alla nostra richiesta, ha spostato al 31 ottobre 2004 la scadenza già prevista per il 30 giugno, per il pagamento del contributo di gestione. La proroga è utile per l'emanazione di nuove disposizioni organizzative, al fine di eliminare i disagi che giornalmente incontrano i pensionati e che sono stati oggetto di articoli su alcuni organi di stampa.

Sulmona

I dirigenti INPS incontrano i Sindacati dei ferrovieri pensionati

Trasferire alla sede INPS di Sulmona la gestione delle pensioni relative ai ferrovieri pensionati: è quanto emerso nel corso di un interessante incontro tenutosi presso la sede sulmonese dell'Istituto previdenziale per discutere alcuni problemi relativi alle prestazioni previdenziali di una categoria molto presente sul territorio del comprensorio peligno: i ferrovieri pensionati.

L'incontro era stato sollecitato dal commissario straordinario della Croce Rossa Italiana l'avvocato Maurizio Scelli, sulmonese, figlio di un dirigente a riposo delle Ferrovie dello Stato, Aldo Scelli. All'incontro erano presenti: Giuseppina Marchetti, direttrice della Sede di Sulmona; Antonio Rubino, direttore della Sede Provinciale; Alberto Savorini, direttore della Sede Regionale; i sindacati di categoria e molti ferrovieri in pensione.

Sono emerse subito alcune incongruenze circa l'amministrazione di ben 1052 posizioni pensionistiche di utenti residenti nel territorio di competenza della sede di Sulmona che di fatto sono amministrati dalla sede provinciale con notevoli disagi per i pensionati che per eventuali difficoltà o documentazioni sono costretti a recarsi a L'Aquila.

Sono 843 i pensionati di tale categoria residenti nella zona di Avezzano e soltanto 193 quelli residenti nella zona de L'Aquila; tutti amministrati dalla sede provinciale a L'Aquila.

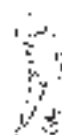
La richiesta di trasferire alla sede di Sulmona, nota per tecnologia telematica molto avanzata e per notevole livello di efficienza organizzativa, è stata avanzata dalle O.S. di categoria.

Il nostro segretario Giorgio Mezzetti ha dichiarato: *Visto che le posizioni pensionistiche di utenti residenti a Sulmona sono veramente rilevanti, perché non trasferirle a Sulmona per andare incontro alle esigenze degli stessi? Chiediamo il trasferimento delle posizioni pensionistiche di tutti i ferrovieri in pensione residenti nel comprensorio sulmonese alla sede INPS di Sulmona.*

I dirigenti INPS hanno spiegato che il passaggio delle posizioni pensionistiche dall'INPDAP, che ha sede solo a L'Aquila, all'INPS ha determinato questa incongruenza, ma hanno raccolto l'invito, e mostrato invero ampia disponibilità in tal senso.

L'avvicinamento all'utente sul territorio - ha detto la dott.ssa Marchetti - *è un nostro obiettivo.*

Gaetano Trigilio



Un astronauta... è sceso a Sulmona

L'astronauta italiano Umberto Guidoni ha tenuto a Sulmona, nell'aula magna del Liceo Scientifico Enrico Fermi, una conferenza agli studenti che nelle settimane precedenti avevano letto il suo libro "Il giro del mondo in 80 minuti".

La visita dell'astronauta, ben lungi dalla mera spettacolarità fondata sul personaggio, ha costituito un valido evento didattico realizzato nell'ambito del progetto "Inviti alla lettura, incontri con l'autore". Alcuni mesi fa si è svolto l'incontro con Dacia Maraini, prossimamente sarà la volta di Margherita Hack. Un progetto di tutto rispetto promosso dal corpo docente, dal preside dell'istituto Prof. Ezio Pelino e dagli stessi studenti. Efficiente, disponibile, parola facile, l'ing. Umberto Guidoni ha risposto alle numerose domande rivoltegli dagli studenti, dopo aver mostrato, su uno schermo gigante, un filmato stupefacente che egli stesso ha commentato dal vivo. Immagini del tutto inedite che hanno tenuto col fiato sospeso studenti e docenti del "Fermi". Nel filmato ha mostrato i momenti più importanti della sua duplice avventura nello spazio, raccontati nel suo libro. Un libro che si legge tutto d'un fiato. Dati e nomi scientifici sono presentati in maniera semplice e pertanto agevolmente comprensibili dal lettore.

"Finalmente, si parte! Dopo circa otto minuti e mezzo di funzionamento ininterrotto, i tre motori principali tacquero. I due milioni di litri di carburante, contenuti nell'enorme serbatoio arancione, erano stati bruciati completamente e la "tank" non più utilizzabile, si staccò per precipitare verso la terra... In questo breve lasso di tempo si giunse a circa cento miglia di altezza".

Descrizione limpida, precisa, di un momento cruciale dell'avventura spaziale di Guidoni. I ragazzi avevano in precedenza letto, e già fra loro commentato, il contenuto della pubblicazione, pertanto le domande sono state pertinenti ed intelligenti palesando il grado di preparazione dei nostri giovani. L'astronauta è stato accolto da una banda musicale composta da studenti dello stesso "Scientifico". "Ho tenuto tante conferenze sull'argomento - ha commentato simpaticamente Guidoni - ma è la prima volta che vengo accolto con una banda".

Descrizione limpida, precisa, di un momento cruciale dell'avventura spaziale di Guidoni. I ragazzi avevano in precedenza letto, e già fra loro commentato, il contenuto della pubblicazione, pertanto le domande sono state pertinenti ed intelligenti palesando il grado di preparazione dei nostri giovani. L'astronauta è stato accolto da una banda musicale composta da studenti dello stesso "Scientifico". "Ho tenuto tante conferenze sull'argomento - ha commentato simpaticamente Guidoni - ma è la prima volta che vengo accolto con una banda".

Pamela Trigilio



Il lavoratore anziano

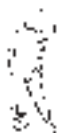
La difesa del lavoro e dei diritti nella società italiana

Come è noto, l'incipit della nostra Costituzione dice solennemente che *La Repubblica è fondata sul lavoro*. Si è voluto affermare il valore umano e civile dell'uomo lavoratore ed amante del lavoro, che mediamente sostiene se stesso, la sua famiglia ed anche le istituzioni. Che cosa sono queste se non la proiezione di tutti i cittadini costituenti non solo l'economia ma anche lo Stato messi insieme? Il Lavoro inoltre

è l'esplicazione positiva della piena umanità dell'*homo cristianus*, secondo l'insegnamento biblico *lavorerai col sudore della fronte...*, trapassando da una concezione punitiva ad una concezione positiva del lavoro, come quella attuale, di strumento esplicativo dell'umanità del cristiano.

Ad una percentuale alta di adulti lavorativi fa riscontro una esigua di soggetti inabili, anziani malati affetti da patologie gravi.

Conseguentemente la struttura del lavoro poggia su due elementi importanti: la fatica dei soggetti abili, che permette l'accumulo di risorse necessarie e utili e la solidarietà ai soggetti disabili al lavoro stesso. Questi due pilastri poggiano a loro volta su due filoni, uno autonomo dei soggetti abili ed un altro, diciamo pure, statale, gestito dallo Stato, che prende una percentuale di ricchezza prodotta per diluirla alla solidarietà sociale.



Questa strutturazione si è evoluta ed articolata, attingendo un alto grado di idoneità protettiva tanto da divenire *stato sociale*. Tutta l'attuale legislazione sociale è figlia di questa concezione della comunità sociale.

Diritto del lavoro in favore dell'anziano protetto

L'anziano è una persona che ha perduto la capacità lavorativa ed ha acquisito il diritto alle prestazioni della pensione. Ma ci sono anziani che aventi notevoli capacità lavorative vogliono ancora continuare a lavorare.

Infatti l'attuale legislazione ha portato il limite lavorativo a sessantasette anni, lasciando inalterato ai professori universitari il limite di settantadue ed ai magistrati e deputati nessun limite di età per andare in pensione.

Il sistema legale considera essenzialmente il limite di sessantadue, cioè quel particolare tipo di lavoratore, che all'epoca dell'elaborazione dei diritti si presentava meno protetto, e non sfuggiva alle norme rigide del diritto del lavoro, quasi inderogabili.

A questa tipologia sfuggiva anche l'agricoltore, l'artigiano, il lavoratore autonomo, il libero professionista, il commerciante ecc..., la cui capacità lavorativa non è lambita dal compimento dell'età certa e determinata.

Da qui la paradossale vicenda di un soggetto giuridico cessante di essere un lavoratore dipendente, percettore di pensione, che si ricicla in lavori autonomi.

Vero è che tale figura lavorativa andava incontro a limitazioni di carattere pensionistico di cumulo, ma oggi detto cumulo è scomparso, cacciato via dalla legislazione protettiva, che ritiene la ricchezza destinata alla previdenza inadeguata a vivere.

Era una visione di settore miope, credere che aumentando il prelie-

vo si potesse mantenere il livello delle prestazioni.

Risulta possibile con l'aumento della vita e lo svantaggio dell'Euro che, malgrado tutto, il lavoratore anziano protetto non riesca a mantenere il ritmo ed i livelli di vita adeguati, perché non riesce più a fronteggiare le spese per l'istruzione dei figli, l'assistenza ai propri anziani, il minimo vitale e conseguentemente si deve rivolgere ad una ancor maggiore richiesta di aiuto allo stato, che a sua volta deve far fronte alle richieste con i servizi raddoppiati o multipli, dando sfogo a maggiore imposizione fiscale.

Vi è inoltre una ulteriore considerazione da fare. Aumentando l'età pensionabile, non si rende statica la capacità lavorativa, resa peculiare da un enorme numero di anziani protetti, il cui costo è alto in termini salariali, ed inoltre viene ridotta la possibilità di lavoro per i giovani, che con titoli universitari sono *parcheggiati* all'istituzione per parecchi anni.

Infine il numero dei giovani disoccupati o occupati part time non innalza la quota previdenziale a carico del singolo occupato, limitando il livello di vita ed i propri consumi. Non si può sottacere come ci sia una stretta relazione e dipendenza tra i molti fattori causa di danni sociali e fornite di nocumento settoriale. Urge quindi una nuova riorganizzazione del mondo produttivo e lavorativo nell'interesse comune.

La componente del mondo di lavoro autonomo

In precedenza abbiamo illustrato l'organizzazione autonoma del mondo del lavoro, organizzazione autonoma dalla vita di tutti, pur essendone una componente fondamentale.

È raro che un imprenditore si interessi e si occupi di valutare infrastrutture come i trasporti, le risorse, l'ambiente, le comunicazioni,

la mano d'opera oltre ad altri fattori sociali, nell'intraprendere una qualunque impresa. Ad esempio la casa vicino a chi lavora, la scuola per i figli, il tempo libero per i dipendenti.

Di chi è la colpa? Dell'imprenditore stesso, esercente una funzione sociale (il lavoro) o dello Stato, che con il promuovere la produzione della ricchezza non limita e circoscrive i cambiamenti territoriali e sociali, da cui provengono situazioni di corrosione e di disfacimento? È sufficiente vedere lo stato delle città italiane soffocate e costrette all'ingovernabilità, mutate in megalopoli immense e sterminate. Roma, Milano, Torino..., cosa sono, se non quanto detto prima? Città con alienazione abitativa e falansterie alienanti.

Anche qui come sia urgente il cambiamento lascio ogni considerazione al lettore.

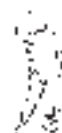
Proporrei nel mio piccolo di abbreviare il lavoro dipendente, con il vantaggio di ridurre i costi della produzione e di dare lavoro e linfa nuova giovanile al mondo lavorativo. Richiederei l'aiuto sindacale, con l'ausilio di corsi di formazione al lavoro, che pare abbiano dato buoni frutti per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Progetterei una nuova organizzazione del mondo del lavoro che consenta di raccogliere giovani ed anziani protetti e bisognosi nel mondo della produzione.

L'accumulo di nuova ricchezza potrà dare miglioramenti e nuovi servizi, che coadiuvano sia i giovani che gli anziani, i quali non devono essere trattati con compassione e falsa solidarietà.

E si deve abbandonare l'infelice motto latino *aetas ipsa morbus est* (la stessa età è una malattia), valutandola e considerandola soltanto una condizione di norma umana, un soggetto diverso, ma profondamente umano, che è e resta l'anziano.

Giuseppe Crifò



Atteggiamenti pretestuosi e strumentali

Dopo che il testo unificato elaborato dalla Commissione Lavoro è stato approvato dall'Aula di Montecitorio con **426 voti favorevoli, nessuno contrario e nessuno astenuto**, il provvedimento inerente il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato è approdato al Senato il 22 aprile scorso ed annunciato nella seduta n. 588 dello stesso giorno.

Il testo – assunta la denominazione AS 2905 – è stato assegnato il 28 aprile all'XI Commissione Lavoro, previdenza sociale **in sede deliberante** con pareri delle Commissioni Affari Costituzionali, Bilancio, Lavori pubblici e Comunicazioni.

Congiuntamente agli Atti Senato 231, 345, 386, 471, 508, 515, 765, 952, 1096, 1132 (analoghe proposte presentate a Palazzo Madama da quasi tutti i gruppi politici) nella seduta pomeridiana del 12 maggio scorso, alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio – Funzione Pubblica – Learco Saporito, è iniziata la discussione in Commissione, relatore il Senatore Oreste Tofani (AN).

In precedenza, la Segreteria Generale del S.A.PENS. nel corso di un proficuo incontro con il Senatore Tomaso Zanoletti (UDC), Presidente dell'XI Commissione, aveva raccomandato un proprio intervento teso all'approvazione definitiva del provvedimento in tempi rapidissimi.

Che la discussione in Senato non fosse priva di insidie, lo avevamo intuito già dallo stesso giorno della discussione, allorché i Senatori Battafarano (DS), Gruosso (DS), Piloni (DS), Treu (Margherita), Montagnino (Margherita), Ripamonti (Verdi) e Viviani (DS) avvalendosi dell'articolo 35, comma 2 del Regolamento del Senato, con una lettera indirizzata alla Presidenza della Commissione, chiedevano la rimessione dei disegni di legge all'assemblea.

Alla luce di quest'ultima richiesta, il provvedimento avrebbe seguito l'esame **non più in sede deliberante ma in sede referente**, sostanzialmente un allungamento dei tempi.

Nella seduta del 18 maggio scorso è inoltre comparsa nella discussione, la figura di un personaggio noto nel mondo sindacale, il Senatore Antonio Pizzinato (operaio, componente il gruppo DS) membro della Commissione di controllo degli enti gestori di previdenza ed assistenza. Da quel momento ed in quasi tutte le sedute che si sono susseguite, comprese quelle della Commissione Bilancio, l'ex segretario generale della CGIL non ha fatto altro che introdurre elementi di disturbo

nella trattazione del disegno di legge. Di questo atteggiamento non siamo meravigliati, considerato che nella precedente legislatura la *triennialità* è stata silurata proprio dalla presa di posizione del senatore in questione, complice l'allora compagine governativa di centro sinistra (per correttezza di informazione). Al Senatore Pizzinato, seppure libero di poter esprimere le proprie opinioni nelle sedi che lo stesso ritiene opportuno, non consentiamo l'affermazione di *disparità di trattamento a favore dei ferrovieri rispetto ad altre categorie di lavoratori* (seduta del 18/05/2004).

Infatti, la Confederazione di cui è stato segretario, ha continuato anche negli ultimi anni e continua tutt'oggi nel riconoscere contrattualmente ad altri lavoratori quello che ai pensionati ferroviari veniva e viene negato. Di tutto questo gli amici e compagni pensionati associati alla CGIL devono essere coscienti, sapendo inoltre che la mancata e definitiva approvazione della legge prima della consultazione elettorale di metà giugno (come preventivato) ha avuto dei responsabili ben precisi ed individuabili dagli atti del Senato.

Vista l'attuale situazione, pur continuando nel nostro impegno di definizione prima della chiusura estiva del Parlamento, i tempi si sono allungati a dismisura anche perché al testo licenziato dalla Camera ed adottato come testo base dalla Commissione Lavoro del Senato era stato fissato il termine del 17 giugno alle ore 17.00 per la presentazione degli emendamenti. Ed inoltre, sempre dopo il solito intervento del solito senatore, la Commissione Bilancio ha richiesto la predisposizione di una nuova relazione tecnica rinviando di fatto il parere indispensabile per il varo della disposizione.

Ai senatori che a tutt'oggi hanno creato questa situazione sicuramente pericolosa per la definitiva approvazione della sospirata legge, pur riconoscendo che il Senato non può li-

mitarsi ad una mera presa d'atto del testo varato dalla Camera dei Deputati e nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di giudizio di ciascuno dei due rami del Parlamento quali elementi qualificanti del sistema bicamerale, il Sindacato Autonomo Pensionati dell'Or.S.A. ricorda che prima dell'unanime voto nella seduta di Montecitorio del 21 aprile scorso, **tutti i partiti hanno sicuramente ed attentamente valutato le proprie decisioni**.

Non sarà invece che nel consueto gioco della politica italiana, a qualcuno non sia stato gradito il varo della legge prima del 12 giugno? Il dubbio è forte e rimane tale!!!

Giuseppe Torrente



Triennialità dei contratti

Nutrita presenza di pensionati nella Sala Convegni del Sacro Cuore a Roma il 6 maggio scorso per seguire i lavori del Convegno Nazionale promosso dal Sindacato Autonomo Pensionati dell'Or.S.A.

I Parlamentari presenti hanno illustrato nei minimi particolari il tortuoso percorso intrapreso per arrivare allo storico voto dell'Aula di Montecitorio.

Riportiamo la relazione introduttiva della Segreteria Generale che ha dato lo spunto per l'autorevole dibattito.



Amici Pensionati,

eccoci nuovamente a promuovere un Convegno Nazionale in merito all'annosa, ed auspichiamo definitiva, problematica inerente la vigenza triennale dei contratti di lavoro dei ferrovieri.

L'iter legislativo volge al termine dopo una lunga battaglia nelle Commissioni Parlamentari della Camera dei Deputati che vede impegnata la nostra Organizzazione Sindacale da ben oltre tre legislature.

Due convegni nazionali precedentemente a questo odierno, una raccolta di firme per sollecitare gli organi istituzionalmente preposti oltre a numerose altre iniziative, danno la giusta dimensione dell'attenzione che da sempre rivolgiamo a questa annosa sperequazione.

Il voto unanime, 426 favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto, è il giusto riconoscimento dell'impegno del Sindacato Autonomo Pensionati dell'Or.s.a. fin qui pro-

fuso, che continuerà ad essere tale anche dopo la definitiva approvazione della Legge.

Una seduta, quella del 21 aprile scorso, che ha visto la sola ed unica presenza in aula per tutta la durata dei lavori della nostra O.S., dimostrando così il valore dell'impostazione Parlamentare a danno del lassismo e del privilegio nell'azione giudiziaria da altri scelti.

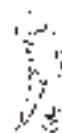
Il nostro apprezzamento va pertanto a tutte le forze politiche per avere riparato ad una ingiustizia perpetrata a danno dei pensionati ferrovieri.

Così come riconosciuto da tutti i Parlamentari, un particolare grazie va al relatore On. Nino Lo Presti per il proficuo lavoro svolto non solo nell'XI Commissione Lavoro e per la capacità di mettere insieme le proposte di iniziativa parlamen-

tare per arrivare ad un testo unico condiviso da tutti.

Testo unico che difendiamo con forza dai tentativi di strumentalizzazione da parte di coloro che fino ad oggi sono stati alla finestra non solo ad osservare e che non esiteranno ad appropriarsi della paternità dopo il varo definitivo della Legge.

Non abbiamo inoltre nessuna difficoltà ad assumerci tutte le nostre responsabilità nell'aver rinunciato ai riflessi sul trattamento di fine rapporto e sulla corresponsione degli arretrati. Insistere su queste impostazioni avrebbe determinato il definitivo naufragio della Legge, considerato che nessuno avrebbe acconsentito ad una spesa superiore a mille miliardi delle vecchie lire per il solo triennio prossimo.



In tutti questi anni, al nostro fianco invece delle O.S. rappresentative dei pensionati che si definiscono tali, abbiamo avuto soltanto l'Associazione Pensionati Postelegrafonici.

Sappiano questi nostri colleghi che oltre ai ringraziamenti di rito, troveranno sempre il S.A.PENS. a sostenere la loro battaglia per arrivare nel più breve tempo possibile al giusto riconoscimento anche nei loro confronti.

L'istituzione del Fondo presso la Presidenza del Consiglio – Dipartimento per la Funzione Pubblica è un meccanismo che consente di raccogliere le risorse destinate a coprire le spese previste necessarie alla Legge.

Risorse che confluendo in tabella C invece che A della Finanziaria eviteranno l'ennesimo scippo dei finanziamenti finalizzate a coprire altre spese previste da provvedimenti in corso d'esame nei due rami del Parlamento, così come ripetutamente avvenuto.

L'avallo del Governo è inoltre una forte garanzia sul buon esito del provvedimento.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto un proficuo incontro con il Presidente dell'XI Commissione del Senato a cui il progetto di legge è già stato

assegnato con il n. 2905 per il suo iter a Palazzo Madama. La presenza ai lavori di questo Convegno da parte del Sen. Zanolletti è il giusto riconoscimento dell'impegno a definire nel più breve tempo possibile il passaggio al Senato e dimostra, se mai ve ne fosse bisogno, la nostra determinazione nel definitivo varo del provvedimento.

Siamo fortemente convinti che il Sen. Oreste Tofani, relatore designato e dai noi sostenuto, dimostrerà la stessa capacità dell'On. Lo Presti nel suo particolare impegno.

Nel formulare pertanto allo stesso Senatore i nostri migliori auguri, vogliamo qui ricordargli che troverà

come sempre il S.A.PENS. al suo fianco per tutte le iniziative che riterrà opportuno intraprendere. Noi auspichiamo la definizione della problematica in Commissione Lavoro senza il ricorso all'Aula, guadagnando così tempo prezioso. La parola va ora ai Parlamentari presenti, con la certezza che i loro interventi saranno decisivi nell'eliminare eventuali dubbi che qualcuno di voi possa nutrire. Vi ringraziamo per l'attenzione.

La Segreteria Generale



ASSEMBLEA DEI PENSIONATI

Il 16 aprile scorso presso la sala riunione del Dopolavoro Ferroviario di Torino, si è svolta una affollata assemblea dei pensionati.

Tra i vari argomenti che sono stati dibattuti spiccano:

- la problematica relativa alla vigenza triennale dei contratti di lavoro dei ferrovieri attualmente al vaglio del Senato dopo l'approvazione della Camera dei Deputati;
- il pasticcio delle concessioni di viaggio scaturito dall'applicazione dell'articolo 23 del contratto delle Attività Ferroviarie;
- l'esigenza di assicurare un meccanismo di adeguamento funzionale ed efficace tale da impedire la perdita di valore e di potere di acquisto delle pensioni. Principio recentemente sancito dalla sentenza n. 30/2004 della Corte Costituzionale.



Lavoratori esposti al rischio amianto

Sono passati oltre dieci anni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Legge 27 marzo 1992 n. 257 che ha introdotto, tra le altre, norme previdenziali a favore dei soggetti esposti al rischio amianto. Malgrado la citata legge abbia messo al bando l'utilizzo dell'amianto ed i suoi derivati, non possiamo disconoscere che ci troviamo ancora di fronte ad un problema di sanità pubblica con particolare riguardo agli aspetti ambientali, economici e giuridici. Secondo un rapporto della Commissione sui rifiuti, sul territorio nazionale sono sparse oltre 23 milioni di tonnellate di amianto. Le conseguenze dell'utilizzo, talora scellerato, di tale prodotto stanno creando circa 4.000 morti ogni anno e che gli effetti negativi si protrarranno in un tempo che va dai 10 ai 15 anni. Una vera catastrofe !!!

Ripetutamente vengono emanati provvedimenti legislativi finalizzati al riconoscimento dei benefici previdenziali per tutti i lavoratori che durante la loro vita lavorativa sono stati soggetti al rischio amianto, nonché a situazioni ambientali e statistiche.

In merito a questi due ultimi aspetti:

- con DPCM n. 308 del 10 dicembre 2002 è stato istituito il regolamento per la determinazione del modello e delle modalità di tenuta del registro dei casi di **mesotelioma asbesto**, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo 15 agosto 1991 n. 277;
- il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con

decreto 18 marzo 2003 n. 101 ha invece emanato il regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001 n. 93.

Due disposizioni che potranno finalmente farci conoscere dove sono ubicate le tonnellate di amianto sparse su tutto lo stivale. Alle Regioni è demandata la realizzazione della mappatura completa, l'intervento urgente per realizzare la bonifica e l'istituzione di un apposito registro che dovrà comprendere tutte le patologie asbesto correlate, non solo per il tumore ai polmoni.

Per quanto riguarda invece l'aspetto previdenziale, l'ultima disposizione in merito è stata emanata con la legge 24 dicembre 2003 n. 350 (finanziaria 2004). L'articolo 3 commi 132 e 133 e l'articolo 47 della legge 24 novembre 2003 n. 326 introducono modifiche della disciplina, allora vigente, riguardante i benefici previdenziali per i lavoratori che abbiano svolto attività con l'esposizione all'amianto e per quelli esposti al rischio chimico di cloro, nitro e ammine dello stabilimento ex ACNA di Cengio.

A decorrere dal 1 ottobre 2003, il coefficiente di rivalutazione stabilito dall'articolo 13, comma 8, legge 257/92 è stato ridotto da 1,5 a 1,25 e si applica ai soli fini della determinazione dell'importo del trattamento pensionistico e non anche ai fini del conseguimento del relativo diritto.

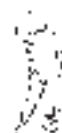
Con disposizioni emanate negli

anni precedenti va inoltre ricordato che venivano esclusi dal beneficio coloro già pensionati alla data di entrata in vigore della legge 257 (27 marzo 1992) ad eccezione per quelli di invalidità.

Recentemente l'INPS ha emanato una circolare in cui viene data una nuova interpretazione dell'articolo 3, comma 8, della legge 350/2003, per certi versi più favorevole ai lavoratori.

Il periodo di esposizione ultradecennale all'amianto, avvenuto entro il 2 ottobre 2003, moltiplicato per il coefficiente di 1,5, **dà luogo al riconoscimento del beneficio pensionistico sia ai fini del conseguimento del diritto a pensione, sia ai fini della determinazione del relativo importo** per i seguenti soggetti:

- 1) lavoratori ai quali è stato rilasciato dall'INAIL, entro il 2 ottobre 2003, un certificato attestante lo svolgimento di attività lavorativa con esposizione ultradecennale all'amianto;
- 2) lavoratori che abbiano ottenuto, alla data del 2 ottobre 2003, il riconoscimento, in sede giudiziaria o amministrativa, dell'esposizione ultradecennale all'amianto;
- 3) lavoratori che entro la stessa data del 2 ottobre 2003 hanno presentato all'INAIL domanda per il rilascio del certificato attestante lo svolgimento di attività lavorativa con esposizione ultradecennale all'amianto;
- 4) lavoratori in favore dei quali il diritto al beneficio previdenziale in questione è riconosciuto con sentenze pronun-



ciate in esito di cause il cui ricorso è stato depositato in data non successiva al 2 ottobre 2003.

Ne consegue pertanto che i soggetti sopra indicati possono perfezionare i requisiti pensionistici successivamente alla data del 2 ottobre 2003.

Solo dopo l'emanazione del Decreto Ministeriale attuativo dell'articolo 47 del Decreto Legge 269/2003 si potranno avere direttive sull'applicazione del nuovo quadro normativo nella sua interezza.

Nell'attesa l'INAIL ha riattivato le funzioni istruttorie e certificative di competenza nei riguardi dei lavoratori assicurati. L'inserimento in procedura dei dati anagrafici e dei curriculum professionali sono invece previsti nei confronti:

– dei lavoratori per i quali sia incerta la data di presentazione della domanda;

– dei lavoratori per i quali è certo che la domanda è stata presentata dopo il 2 ottobre 2003;

– dei soggetti che richiedono il riconoscimento dell'esposizione per periodi non coperti da assicurazione INAIL (ferrovieri fino al 31 dicembre 1995 – postelegrafonici fino al 31 dicembre 1998) a prescindere dalla data di presentazione della domanda.

Pur non volendo creare false illusioni, crediamo sia opportuno inoltrare domanda di riconoscimento dell'esposizione all'amianto ai fini della concessione dei benefici previdenziali.

I moduli già predisposti dall'INAIL sono a disposizione degli interessati presso tutte le sedi S.A.PENS. che cureranno l'invio alle sedi INAIL competenti per territorio.

Giuseppe Torrente

Una profonda delusione

“Non è fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della Legge 29 gennaio 1994 n. 87 sollevata, in riferimento agli articoli 36 e 38 della Costituzione, dalla Corte d'Appello di Bologna”.

Con questa deludente dichiarazione, la Consulta ha sentenziato sulla questione di costituzionalità delle disposizioni contenute nella citata legge, dichiarando che l'indennità integrativa speciale, inserita nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita nella misura del 60%, debba subire un'ulteriore valutazione all'80%, riducendosi così al 48%.

La Corte Costituzionale ritiene che la legge 87/94 debba considerarsi il frutto di una ragionevole scelta effettuata dal legislatore, nell'ambito della discrezionalità che gli compete in materia di introduzione di benefici di carattere retributivo e previdenziale.

La ragione di un intervento del legislatore è stata quella di riuscire a realizzare un sistema idoneo ad assicurare un'effettiva e ragionevole equivalenza del calcolo complessivo dei diversi trattamenti di fine rapporto, non solo nel settore pubblico. La Corte d'Appello di Bologna aveva dichiarato che l'indennità in questione interviene normalmente in un periodo che coincide con la cessazione del lavoro e con la conseguente diminuzione del reddito percepito, posto che il trattamento di pensione **non copra mai integralmente il reddito percepito in costanza di lavoro.**

Ed inoltre, l'indennità di buonuscita, con la sua natura di retribuzione differita, svolge tale funzione nel concorrere ad assicurare mezzi adeguati alle esigenze di vita dei lavoratori, nel corso della vecchiaia.

Pertanto, una percentuale del solo 48% contrasta con le indicazioni contenute nella sentenza 243/93 della stessa Corte Costituzionale.

A tali tesi, la Consulta ribatte dichiarando che l'indennità di buonuscita, avendo anche natura previdenziale, deve essere disciplinata analogamente ad altri trattamenti secondo i criteri di solidarietà sociale e del pubblico interesse.

In conseguenza di ciò, spetta solo al legislatore determinare la corresponsione di un *minimum* tenendo conto anche delle esigenze della finanza pubblica. Ed ancora, la valutazione della congruità della retribuzione ai fini dell'articolo 36 della Costituzione deve essere effettuata con riguardo alla globalità della stessa e non alle sue singole componenti.

Pur rispettando la decisione della Consulta, il S.A.PENS. ritiene di ravvisare delle contraddizioni nelle sue dichiarazioni:

- il relatore della Legge 87/94 (Senatore Saporito) ha ripetutamente affermato che l'intenzione del legislatore, nel definire l'equiparazione tra pubblico e privato in materia di trattamento di fine rapporto, era quello di aggiungere direttamente il 60% dell'i.i.s. alla base contributiva e non inserirlo nel calcolo della stessa base contributiva;
- gli stanziamenti ripetutamente previsti in Finanziaria non sono mai stati spesi nelle loro totalità stante la diversità d'intenti tra il legislatore e gli enti di previdenza.

Allo stato delle cose, è indispensabile tornare alla sede naturale, quale è il Parlamento, per definire la corretta interpretazione della norma di legge oggetto delle controversie. Alla Camera dei Deputati numerose proposte di legge sono attualmente al vaglio della XI Commissione Lavoro ed assegnate in sede referente, l'On. Barbieri ne è il relatore.

Noi riteniamo che si debba ripartire dalle considerazioni emerse nell'ultima seduta di esame dei provvedimenti che ha visto, guarda caso, la presenza del sottosegretario Learco Saporito e che, come ravvisato, si giunga alla predisposizione di un testo unificato da trasmettere al Governo al fine di acquisire una relazione tecnica per la valutazione compiuta degli effetti finanziari.

Vigileremo affinché venga fatta giustizia, privilegiando ancora una volta il percorso Parlamentare rispetto a quello giudiziario.

Segreteria Generale



Qual buon vento!

La giostra cavalleresca di Sulmona



Uno spettacolo degno di essere visto e... vissuto

Se desiderate fare un viaggio o un soggiorno in Abruzzo, scegliete bene il periodo; vi consiglio fine luglio, primi giorni di agosto. Potrete assistere ad uno spettacolo di grande coinvolgimento e di grande significato storico ed antropologico.

Giostra Cavalleresca di Sulmona. La rievocazione storica è iniziata nel 1995 quasi per gioco da parte di un gruppo di appassionati di eventi teatrali e di autentici storici e appassionati d'arte, semplici cittadini desiderosi di fare, poi è cresciuta a dismisura negli anni, fino ad arrivare ad un evento di rilevanza europea.

Calendario. 24/25 luglio 2004 Giostra Cavalleresca di Sulmona (X edizione); 31 luglio/1 agosto 2004 Giostra Cavalleresca D'Europa (V edizione).

Come vi dicevo la Giostra Cavalleresca è una rigorosa rievocazione storica, non si tratta di una sagra paesana inventata qualche anno fa per allietare l'estate e vincere la noia ed il peso della calura estiva. È una rigorosa, quanto attenta, rievocazione condotta su basi scientifiche di ricerca storica. I costumi, gli strumenti, i cerimoniali, persino i banchetti ripropongono rigorosamente gli eventi di un tempo trascorso.

Un po' di storia. L'antica giostra cavalleresca risale agli Svevi e fu molto in voga al tempo degli Aragonesi. Poi intorno alla metà del '600 la mancanza e la "disapplicazione" dei cavalieri costrinse la città a dismettere la manifestazione che a quei tempi si svolgeva per ben due volte nell'arco dell'anno.

Oggi. Nel 1995 la giostra è rinata ed il successo è stato veramente clamoroso, oltre a quella di Sulmona, si organizza una versione Europea che vede impegnate città di diversi paesi d'Europa. La giostra odierna ha caratteristiche del nostro tempo, ed è stata privata dell'aspetto cruento che caratterizzava le giostre medioevali. In quei tempi la giostra prevedeva uno scontro tra il cavaliere che portava l'assalto in piena corsa ed il cosiddetto *man-*

tenitore altro cavaliere di origine nobile che, protetto da armatura, stando fermo, subiva la *botta*. A seconda della parte dell'armatura del mantenitore che veniva toccata dalla lancia, erano assegnati i punti.

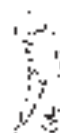
La Giostra odierna è organizzata, sempre in Piazza Maggiore, su un campo di gara a forma di otto, lungo il quale sono poste quattro sagome dei *mantenitori*, oggi rigorosamente in cartapesta dalla cui lancia pendono tre anelli di varia dimensione, che devono essere infilati dai cavalieri che portano l'assalto. A seconda del numero e della dimensione degli anelli infilati, vengono assegnati i punti; in caso di parità si tiene conto del tempo impiegato nel percorso.

Ogni cavaliere costituisce il campione di un *borgo* o di un *sestiere*. Il termine *sestiere* è così spiegato: una volta le città erano divise in quattro parti, secondo i punti cardinali, da ciò il termine di quartiere; invece Sulmona era divisa in sei parti, da qui *sestiere*. Il tessuto urbano della città era diviso in sei sestieri e cinque borghi.

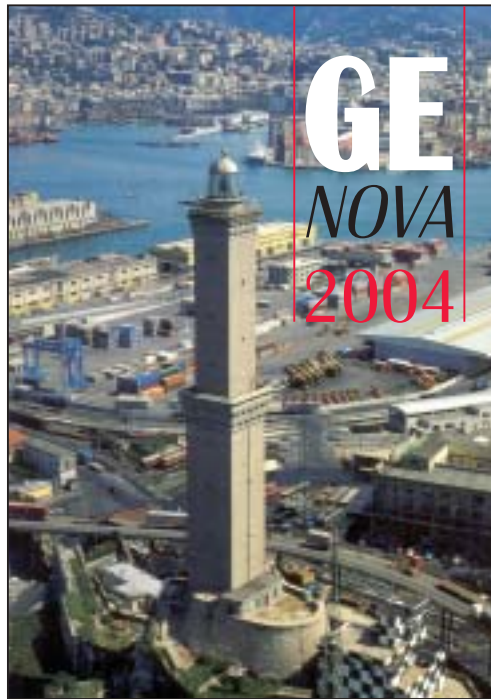
Al cavaliere vincitore va una medaglia d'oro con l'emistichio: **S.M.P.E.**, mentre al Borgo o Sestiere va l'artistico **PALIO** dipinto.

Accanto alla Giostra, propriamente detta, vengono organizzate altre manifestazioni come il Corteo Storico, il Banchetto Rinascimentale, e la Cordesca, la giostra dei ragazzi, nata l'anno scorso, senza cavalli ma con lance ed anelli. Borghi e Sestieri organizzano a loro volta molte manifestazioni culturali e ludiche, che rendono più *affiatate* le persone che abitano in uno stesso borgo o sestiere. Persone che in passato hanno anche questionato per soliti motivi di vicinato o di condominio, ora si sentono più vicine in un impegno comune di organizzare le manifestazioni inerenti la giostra. È questo un fatto molto positivo delle manifestazioni sentite e condivise dalla gente. Un modo valido di convivenza civile... miracolo della Giostra!

Pamela Trigilio



Capitale
Europea



della
Cultura

La “riscoperta” della rinascita

“**B**ienque el cuerpo ande aca, el coraçon desta ali de continuo” così nel 1502 in una sua lettera scriveva in spagnolo Cristoforo Colombo: “nonostante che il corpo sia qui, il cuore rimane lì di continuo”. Con quel “lì” così affettuoso e nostalgico intendeva dire a Genova, nella sua città tanto amata.

Colombo era genovese, e viveva da anni lontano dalla patria. Possiamo quindi capire la commovente nostalgia per la sua città. Ma nessuno, una volta che l'abbia conosciuta, dimentica Genova.

È una città così forte, così piena di carattere e di personalità che non può lasciare indifferenti: o la si ama o la si detesta, non ci sono vie di mezzo.

Il nome Genova probabilmente deriva da *genu*, che in latino significa *ginocchio*. La parola vuole dare l'idea per similitudine, dell'insenatura naturale in cui è situata cioè il Golfo di Genova uno dei più belli del Mediterraneo.

Com'è, quindi questa strana città? Non è facile descriverla, perché ha molte facce, molti aspetti, spessissimo basta svoltare l'angolo di una via perché sembri di giungere in una città assolutamente diversa. La spiegazione di ciò è semplice: Genova è un po' tutto.

Una città illustre con una gloriosa storia e per questo ricchissima di opere d'arte e di monumenti storici; ma nello stesso tempo una grande città moderna. Per la maestosa bellezza, i suoi sontuosi palazzi, i suoi giardini e parchi, si è meritata il nome di *Superba*.

Una città che vuole dare uno schiaffo morale a quel-

li che la considerano una città chiusa, grigia, polverosa; inizia a rinascere in occasione delle celebrazioni delle Colombiane (il quinto centenario della scoperta dell'America) del 1992, con la ristrutturazione ed il restauro di tutta la zona del porto e la costruzione dell'Acquario più grande d'Europa.

Nel 2001, grazie al G8, sono arrivati i fondi per riqualificare la città; adesso nel 2004 Capitale Europea della Cultura promette di diventare un'autentica stella europea.

Un anno di grande rinnovamento, in cui il volto della città è in continuo cambiamento dovuto a centinaia di restauri, interventi urbanistici e architettonici, completamente rinnovata si offre da scenario per una rinascita, non a caso si parla di *Ge / nova*, dove *nova* vuole dare l'idea di nuova, una città che si apre al turismo e cerca di valorizzare i suoi tesori.

Decisa a stupire con un calendario fittissimo di eventi culturali, mostre, convegni, manifestazioni. Genova desidera far conoscere il suo passato, ma ci tiene a dimostrare che è proiettata nel futuro.

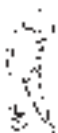
Ha il mare da una parte e la montagna dall'altra, e tu quando arrivi per nave o con l'aereo rimani sbalordito da tutta quella bellezza, che ti colpisce quasi con violenza.

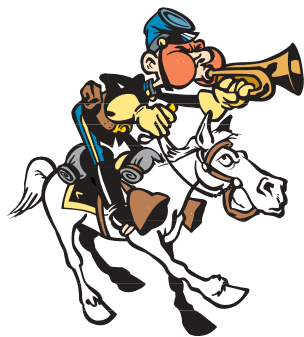
Sembra dirti... *non te l'aspettavi vero?*

La Superba così ti entra nella testa e nella pelle.

Diventare *suddito* di questa città a volte è scomodo, affascinante, a volte irritante, salutare, culturale un po' esclusivo.

Cetty Patti





Quando San Marco...

Narra Tito Livio... Io dicevamo anche tra amici quando uno partiva un po' troppo da lontano per raccontare un fatto. Ma questa volta è proprio a lui che ci riferiamo – Tito Livio oppure Livio Tito – storico e scrittore latino nato a Padova nel 59 a.C.

Ci racconta delle origini di Venezia e di quella strana giornata voluta dagli dei, quando provenienti dal profondo dell'Adriatico forse addirittura dalla Grecia, arrivarono delle navi. Non erano cariche di disperati, che cercavano un pezzo di terra da zappare, erano navi da guerra comandate da Cleonimo, figlio del re di Sparta. Stavano facendo un giro lungo l'Adriatico, per razzare un po' come era sua grande passione.

Le navi di allora erano molto sottili e manovrabili. Si introdussero di canale in canale, giunsero ad un fiume, proseguirono con barche, ma quelle che sembravano ad un primo sguardo quattro capanne sghembe diventarono man mano villaggi.

Da questi villaggi spuntarono gli abitanti che affatto intimoriti da tanta baldanza spartana attaccarono gli invasori mettendoli in rovinosa fuga. E... narra Tito Livio... non tutte le navi riuscirono a fuggire. Da quella gente coraggiosa e testarda che aveva imparato a fronteggiare l'acqua, a trovare lo spazio su sottili strisce di terra (lidi), a comandare alle correnti e ai fiumi, prese l'avvio quella perla ancora oggi splendente e invidiata che un giorno sarebbe diventata Venezia, San Marco. E già da allora... quando San Marco *alsa l'a coa tutti staltri l'a sbassa*. Poi cominciano secondo le migliori tradizioni i disegni della storia, l'impronta romana, i longobardi (568 d.C.) fin quando tutti quei piccoli centri e villaggi si riunirono ponendosi sotto la protezione di Bisanzio.

La storia corre, Eraclea, Malamocco, per arrivare (IX secolo) a Rivo alto Rialto cioè Venezia. Altra furibonda sequela di legnate veneziane ai pirati arabi e croati e dall'anno mille si al-

lunga l'influenza sull'Istria e sulla Dalmazia. Comincia l'avventura delle crociate e il pregevole affare dei *noli nave*; tanto fecero le navi di Venezia restando e veleggiando da quelle parti, che si costituì via via un vero dominio di San Marco nell'Egeo e in Dalmazia.

Dall'VIII secolo compaiono nella storia della città i Dogi. Pietro Orseolo II realizzò nell'IX secolo il protettorato di Zara e Dalmazia e fu chiamato Dux Dalmatiae e poi la Morea e Candia. Nel frattempo cresceva l'importanza commerciale e finanziaria della città in un fervore di scambi. Spezie, tappeti, damaschi, vogatori, schiavi: tutto veniva scambiato con lane, stoffe, manufatti. Armatori, uomini d'arme, navigatori, abilità di potere politico. Forse non è azzardato dire che nella seconda parte del 1300 la Repubblica di San Marco era lo stato più prestigioso di tutta la penisola.

Il Maggior Consiglio deliberava e vigilava su tutto; il Doge e i suoi sei saggi erano il grande simbolo che richiedeva complicati cerimoniali, sfoggio di lussi e significati. Istituito il Senato, dapprima con compiti amministrativi, raggiunse la sua massima potenza e capacità nel XIV secolo. Poi fu istituito il Consiglio dei Dieci, il servizio segreto, la CIA, M 16 di quei tempi.

Cominciano le grane con Genova. Come ho già detto e scritto la questione era chiara, non vi erano dubbi chi sarà il padrone di tutta questa fortuna che si chiama Mediterraneo? I traffici, i commerci e il dominio *del mare fra le terre*. Guerriglia, pirateria, incidenti da ambo le parti. Per tutti vale la teoria dei due sacchi. A Curzola i genovesi infliggono una dura sconfitta ai Veneziani. Nel 1380 nella laguna di Chioggia i Veneziani restituiscono con gli interessi la lezione ai genovesi; quasi tutte le navi di San Giorgio colano a picco. A Torino si firma una specie di pace, Venezia ne esce vincente. San Marco intanto raggiungeva il massimo sfarzo: palazzi, monumenti, mobili, stoffe, le dame e i cavalieri; sfilano a riprese a Venezia i migliori pittori locali e dell'Italia.

È il momento dello splendore.

Gutenberg (1399) inventa la stampa, e a Venezia la cultura, sempre tenuta in grande considerazione, imposta l'affare dei libri e dell'editoria. Splende la stella di Aldo Manuzio (1449), della sua cultura classica e delle sue geniali trovate editoriali.

Intanto l'inesorabile ruota della storia continua a girare, Venezia si accorge che esiste l'entroterra e in breve si prende tutto il Veneto e il Friuli oltre Brescia e Bergamo, guerreggiando per lo stesso motivo con Milano, Firenze e Ferrara.

Ne conseguono alcuni errori politici e tattici per mano dei Francesi lanciati da Papa Giulio e finisce così l'espansione in Italia.

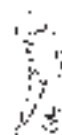
La storia prosegue travolgente, si scopre l'America, c'è sempre la lunga mano di Genova.

I Turchi divorano faticosamente ma inesorabilmente i migliori bocconi dell'Egeo, Cipro, Candia, e la Morea. Con il periplo dell'Africa in aggiunta alle rotte e ai traffici calanti comincia la decadenza della marina veneta. Poi arriva quella *buona lana* di Napoleone pasticcia un po' con lo stile e i palazzi della città, chiude Piazza San Marco, scippa e ruba tutto ciò che può e cede Venezia all'Austria in cambio di Milano; poi il Lombardo-Veneto. Daniele Manin (1848) guida l'insurrezione contro gli Austriaci (1849)... sul ponte sventola bandiera bianca... lacrime, sangue e sogni svaniti; bisogna aspettare la terza guerra del Risorgimento per tornare a sognare ed ammirare quella grande città.

Si concludono così gli articoli sui quattro riquadri dello stemma della Marina Italiana, per la Mercantile il leone tiene il libro aperto (PAX TIBI MARCE) per quella militare il libro è chiuso.

I miei amici ed io aspettiamo sempre che si scelga il simbolo definitivo per la bandiera della nostra repubblica. Spero che questi miei scritti di rapide analisi e ricerche storiche, leggermente sfumati di amore per il proprio paese siano piaciuti ai miei colleghi risvegliando qualche curiosità.

Pier Luigi Villa



♣ Liquidazione pensioni INPDAP

Dal 1° giugno 2004 l'INPDAP ha attuato nuove procedure concernenti la liquidazione ed il pagamento delle pensioni in modalità definitiva.

1) L'interessato al pensionamento è tenuto a presentare la domanda volta al riconoscimento del trattamento previdenziale sia presso l'Ente o l'Amministrazione cui svolge l'attività lavorativa sia alla sede provinciale o territoriale INPDAP competente.

La domanda di pensione va presentata con un congruo anticipo, rispetto ai 3 mesi richiesti, al datore di lavoro per l'invio all'INPDAP della documentazione informatica e cartacea. È fatta salva la facoltà di revoca dell'istanza di risoluzione del rapporto di lavoro, da parte degli interessati, secondo le modalità e i termini previsti dai CCNL o dai regolamenti interni delle Amministrazioni o Enti di appartenenza.

Le domande relative a prestazioni quali riscatti, ricongiunzioni, prosecuzioni volontarie, computo e costituzione posizione assicurativa all'INPS seguono l'analogha procedura.

2) La maturazione del diritto alla prestazione non coincide con la cessazione dal servizio ma con la data di decorrenza del trattamento pensionistico. I termini di adozione del provvedimento pensionistico sono fissati in 30 giorni decorrenti dalla data di cessazione dal servizio. Gli interessi legali e/o la rivalutazione monetaria decorrono pertanto con il 31° giorno successivo alla decorrenza della pensione.

3) Anche nell'ipotesi di riliquidazione di un trattamento pensionistico, i tempi procedurali per l'adozione del relativo provvedimento sono quelli ordinari di giorni 30 decorrenti dall'insorgere del diritto. In questo caso gli interessi legali sono erogati dal 31° giorno dalla maturazione del diritto che dà titolo alla riliquidazione. La causa più frequente nei provvedimenti di riliquidazione si identifica nell'applicazione dei miglioramenti economici disposti dal CCNL, in particolare per i dipendenti cessati nell'arco della vigenza contrattuale. È evidente che saranno solo i valori monetari differenziali tra la prima e le altre liquidazioni ad essere soggetti agli oneri risarcitori.

4) Nel caso di una riliquidazione che comporti un trattamento pensionistico inferiore a quello originariamente concesso o che venga negato il diritto al trattamento di quiescenza, le rate di pensione riscosse o l'assegno e l'indennità non dovute non sono soggette a recupero salvo che la revoca o la modifica siano state disposte in seguito all'accertamento di fatto doloso dell'interessato.

♣ Conversione della pensione

Nel nostro ordinamento non esiste un principio generale di immutabilità del titolo della prestazione pensionistica. Sulla base di tale considerazione, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, rigettando un ricorso proposto dall'INPS, hanno ritenuto valido il principio secondo cui la pensione di invalidità può

essere convertita in pensione di vecchiaia. Principio desumibile dall'articolo 1, comma 10 della legge 12 giugno 1984 n. 222.

La Corte ha inoltre sancito che il trattamento per l'invalidità e la pensione di vecchiaia siano accomunati e collegati, sul piano sistematico, dal rilievo della natura del rischio protetto, riguardante la perdita della capacità lavorativa. Ed inoltre, le esigenze sociali di protezione dello stato di bisogno, in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione, garantiscono il diritto dei lavoratori a mezzi adeguati alle loro esigenze di vita per i casi di invalidità e vecchiaia.

♣ Riscatto periodi corsi di laurea ed universitari

Il decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 184 ha dettato nuove disposizioni in materia di riscatto dei corsi universitari di studio. Non fissando termini per la presentazione della domanda, l'esercizio della facoltà di riscatto è pertanto demandato alla volontà dell'interessato. I periodi possono essere riscattati purché privi di copertura contributiva (obbligatoria, figurativa, volontaria o da riscatto) in ciascuno dei regimi previdenziali. Qualora il richiedente sia titolare di posizione assicurativa in più regimi previdenziali, potrà scegliere in quale esercitare la facoltà di riscatto. Tale facoltà di accedere al riscatto è riconosciuto anche ai superstiti. In tal caso la determinazione dell'onere avviene con riferimento alla data del decesso dell'assicurato. La domanda di riscatto deve essere corredata da apposita certificazione, rilasciata dalla competente università, e deve essere tale da consentire la possibilità di rilevare il titolo e la data in cui lo stesso è stato conseguito, la durata legale del corso di studi e la relativa collocazione temporale. In alternativa può essere prodotto, da parte dell'interessato, apposita autocertificazione. Gli oneri del riscatto sono calcolati tenendo a riferimento:

- il valore medio mensile dei compensi assoggettati a contribuzione obbligatoria negli ultimi 12 mesi precedenti la domanda;
- il numero dei mesi oggetto del riscatto;
- l'aliquota contributiva di finanziamento vigente al momento della domanda.

Il pagamento potrà essere effettuato in forma rateale, con un massimo di 60 rate mensili, di importo minimo non inferiore a € 26, con maggiorazione per interessi al tasso legale vigente.

♣ Infermità da causa di servizio

L'istanza di riconoscimento dell'infermità dipendente da causa di servizio va presentata entro i sei mesi dalla data in cui l'interessato ha avuto la percezione della malattia e cioè dallo stesso momento dalla notizia delle conseguenze invalidanti e/o dalla manifestazione di un aggravamento. La decorrenza non può essere riferita al momento in cui può essere sorto il dubbio o maturata la certezza che l'infermità possa essere stata causata da motivi di servizio.



I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Totalizzazione dei contributi: via libera, ma non definitiva

Ancora un passo in avanti verso il cumulo gratuito dei contributi, grazie al quale può avere la pensione anche chi non raggiunge il requisito minimo in nessuno dei fondi dove ha versato.

Con una circolare del 6 febbraio scorso (n. 23/2004), l'Inps, in accordo con il Ministero del lavoro, rilancia la cosiddetta totalizzazione, diramando le istruzioni per l'esame delle domande e la liquidazione delle prestazioni.

Requisiti per il cumulo

Del cumulo gratuito dei contributi si possono avvalere coloro che non raggiungono il diritto alla pensione in nessuno dei fondi dove hanno versato; sono quindi esclusi quanti hanno maturato i requisiti minimi anche in uno solo degli enti di previdenza dove sono stati iscritti. Se si trovano in questa situazione e vogliono utilizzare per la pensione tutti i versamenti effettuati devono ricorrere alla ricongiunzione a pagamento. È necessario inoltre che almeno una quota di pensione sia liquidabile con il sistema retributivo, ancorata cioè al valore delle retribuzioni e dei redditi conseguiti negli ultimi anni di attività. Questo significa in altri termini che possono beneficiare del cumulo gratuito soltanto coloro che hanno effettuato versamenti prima del 1996. La totalizzazione deve riguardare inoltre tutte le contribuzioni versate ai diversi fondi pensionistici per periodi che non si sovrappongono.

Solo pensione di vecchiaia

La legge 388/2000, fissa alcuni paletti che limitano l'uso della totalizzazione ai soli pensionamenti di vecchiaia e di inabilità anche a beneficio dei familiari superstiti del lavoratore deceduto.

Con il cumulo gratuito non si può quindi realizzare una pensione di anzianità anche se sommando i diversi spezzoni contributivi sono stati maturati 40 anni e più di contributi.

Per la pensione di vecchiaia occorre raggiungere anzitutto l'età minima in tutte le casse in cui sono stati fatti i versamenti. Una norma dalla quale non si può prescindere e che finisce per penalizzare soprattutto le donne che in base alle regole Inps possono mettersi in pensione a 60 anni, mentre nelle casse professionali il limite minimo è in genere di 65 anni per ambo i sessi. Lo stesso discorso vale per i contributi. La pensione scatta se con il cumulo si raggiunge il requisito minimo in tutte le gestioni interessate alla totalizzazione.

Un avvocato, ad esempio, che ha versato contributi per 29 anni, di cui 14 all'Inps come ex dipendente, non può chiedere la totalizzazione perché nella cassa forense il requisito minimo per la pensione di vecchiaia è 30 anni.

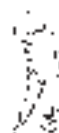
Il calcolo della pensione

Come abbiamo visto, con la totalizzazione i contributi restano dove sono ma si sommano in modo virtuale per consentire al lavoratore di maturare il diritto. Quando arriva il momento della pensione ogni cassa liquida la quota di competenza con le sue regole e in base ai versamenti ricevuti. Il calcolo si basa sull'importo teorico al quale il lavoratore avrebbe avuto diritto se tutti i contributi fossero stati versati nella gestione, dopodiché si applica un coefficiente di parametrizzazione, dato dal rapporto tra l'anzianità di propria competenza e quella risultante dal cumulo dei contributi.

Per capire meglio vediamo il caso di un ingegnere che all'età di 65 anni, si ritrova con 14 anni di contributi Inps come dipendente e 16 anni di libera professione. In questo caso avendo raggiunto il diritto con il cumulo dei contributi, percepirà rispettivamente i 14/30esimi di pensione Inps e 16/30esimi di pensione dell'Inarcassa. Il pensionato riceverà comunque un solo assegno che sarà pagato dall'ente che liquida la quota più alta. E a carico di quest'ultimo sarà anche l'integrazione al trattamento minimo (412,18 euro nel 2004) nel caso in cui in base ai versamenti effettuati abbia diritto ad un importo inferiore.

La domanda per ottenerla

Per usufruire della totalizzazione dei periodi assicurativi, gli interessati devono presentare la domanda non all'ente dove hanno versato maggior numero di contributi ma a quello dove per ultimo sono stati iscritti.



La richiesta di totalizzazione esclude il ricorso alla ricongiunzione e viceversa. In alcuni casi tuttavia la legge offre all'interessato la possibilità di tornare sui suoi passi e di rinunciare alla ricongiunzione, in genere molto costosa. Per avvalersi della totalizzazione, che è completamente gratuita, è necessario che la domanda di ricongiunzione sia stata presentata prima del 5 aprile 2003 e che l'importo richiesto non sia stato completamente saldato. Se ciò si verifica, l'ente rimborserà le somme pagate fino a quel momento, maggiorate degli interessi legali.

È invece completamente tagliato fuori dal beneficio della totalizzazione chi ha ottenuto da una delle gestioni dove sono stati fatti i versamenti la restituzione dei contributi, richiesta in quanto, non essendovi in precedenza la possibilità di totalizzazione, temeva andassero perduti. È il caso di ricordare che questa possibilità, esclusa per i versamenti fatti agli enti pubblici (Inps, Inpdap, ecc...), è prevista a determinate condizioni per i contributi versati alle casse professionali privatizzate.

L'Inps ha chiarito infine che le norme in materia di totalizzazione non fanno venir meno le disposizioni speciali in materia di cumulo dei periodi assicurativi che interessano alcune categorie come i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), i lavoratori dello spettacolo e i giornalisti.

* * *

Se le entrate dicono no a rottamare ruoli del 1997

Il concessionario della riscossione ha rifiutato l'ammissione alla rottamazione dei ruoli di una cartella esattoriale notificata nel gennaio 2004 relativa al 1997 e resa esecutiva il 30 dicembre 2000. Il rifiuto è motivato dalla circostanza, che il sopraccitato ruolo è stato consegnato al concessionario il 10 dicembre 2001 e cioè oltre il termine del 30 giugno 2001. Quali tutele può attivare il contribuente per evitare la disparità di trattamento rispetto a chi ha ricevuto cartelle consegnate entro il 30 giugno 2001 e rese lo stesso esecutive entro il 30 dicembre 2000?

firmato

L'imposta sui redditi del 1997, liquidata e non pagata, andava iscritta in ruoli resi esecutivi, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre 2000 (art. 9, legge 23 dicembre 1998, n. 448). Dal 1° luglio 1999, i ruoli erariali diventano esecutivi con la sottoscrizione, la quale può essere solo elettronica, dal momento che questi ruoli non sono più prodotti su carta. La loro data di esecutività coincide, quindi, con la firma elettronica, o firma digitale, consistente per dirla in breve nell'invio telematico del ruolo al concessionario del servizio della riscossione dei tributi (art. 12, Dpr 29 settembre 1973, n. 602, nel testo in vigore dal

1° luglio 1999; articolo 2 del Dm 3 settembre 1999, n. 321). Ne consegue che tutti i ruoli concernenti le dichiarazioni dei redditi presentate dal 1994 al 1998 (e le dichiarazioni Iva presentate dal 1995 al 1998) o sono stati consegnati al concessionario entro la fine del 2000, e rientrano pacificamente nella definizione agevolata disciplinata dall'art. 12 della legge finanziaria 289/2002, oppure non rientrano nei benefici dell'art. 12 perché affidati al concessionario dopo la fine del 2000, ma sono irrimediabilmente illegittimi perché formati oltre il termine di decadenza comminato dalla legge 448/98. Il contribuente avrebbe perciò diritto a pagare solo il 25% dell'importo iscritto a ruolo (imposta, sanzioni e interessi). Se il concessionario per respingere la domanda di definizione agevolata afferma, e dimostra, d'aver ricevuto il ruolo dopo il 2000 (e anche dopo il 30 giugno 2001), contro la cartella notificata a gennaio 2004, è possibile il ricorso alla commissione tributaria provinciale, deducendo la decadenza dal potere d'iscrizione a ruolo, provata dalle stesse affermazioni del concessionario.

Le nuore e i generi fuori dall'asse ereditario

Due coniugi senza figli sono in regime di separazione dei beni. Ognuno dei due possedeva una propria casa già prima del matrimonio. Se il marito, che ha i genitori e due sorelle, morisse che cosa spetta alla moglie? Se successivamente alla morte del coniuge muoiono i suoceri: che cosa eredita la vedova?

firmato

La data di acquisizione dei singoli beni al patrimonio di un soggetto non ha alcun rilievo sulla destinazione ereditaria dei detti beni, poiché la normativa in materia fa riferimento esclusivamente all'intero asse ereditario computato alla data della morte. Tanto meno ha rilievo ereditario il regime patrimoniale coniugale; inoltre, gli affini (generi, nuore, cognati/e, suoceri) non sono eredi.

Perciò, secondo le norme sulla successione, legittima:

- alla morte del marito il suo intero patrimonio si devolgerà a favore della moglie (2/3), dei genitori (1/4) e delle sorelle (1/12);
- alla (successiva) morte di un genitore del marito, il patrimonio di questi (comprensivo della detta quota di 1/8) andrà al coniuge (per 1/3) e alle due figlie (per 1/3 ciascuna);
- e così alla (successiva) morte dell'altro genitore del marito, il patrimonio di questi (comprensivo dell'incrementata quota di 1/6) si devolgerà alle due figlie (ovviamente, in parti uguali tra loro);

pertanto, al termine di una tale serie di eventi, la nuova vedova possiederà comunque solo i due terzi del patrimonio relitto inizialmente dal marito.

